

del parlamento tenendo loro con la sua profonda ed armoniosa voce un impressionante discorso sulle sue intenzioni. La Provvidenza, così essa, avevala sollevata sul trono perchè ristabilisse la religione, ma gli sforzi da lei fatti fino allora a questo riguardo non potevano recare vantaggio alcuno a lei stessa ove non sgravasse la sua coscienza da una duplice ingiustizia, il possesso dei rettorati e le decime e frutti del primo anno, concludendo con «molto energico» tono, che se fino ad allora erasi dimostrato tanto amore alla sua persona, si addimostrasse un amore ancor più grande alla salute dell'anima sua, altrimenti ai suoi occhi sarebbe senza valore ogni altro amore.¹

Finito che ebbe, uno dei membri del parlamento voleva rispondere, ma i suoi stessi colleghi costrinsero l'audace al silenzio, soltanto il cosiddetto «oratore» della Camera avendo il diritto di rispondere al sovrano. Dopo ciò il Pole sviluppò l'osservazione che dalla rinuncia alle decime ed ai primi frutti non veniva alla corona una perdita reale perchè essa insieme liberavasi dal dovere di pagare le pensioni ai monaci cacciati ed ai preti, che al cambiamento della religione ritiraronsi come laici a vita privata; i salarii invece dei rettorati, una volta ristabiliti, tornerebbero a vantaggio dei figli della nobiltà e del popolo, ciò che sarebbe di maggiore utile pel bene universale, che se affluissero nel tesoro dello Stato.²

Il discorso del Pole era stato ascoltato con segni di generale approvazione, ma il timore delle conseguenze, che era possibile derivassero dall'accettazione del progetto reale, dominava tuttavia gli animi. Addì 2 dicembre il *bill* venne affidato per la discussione a una commissione: se ne trattò il 3 dicembre a porte chiuse dallo spuntar del giorno alle 3 del pomeriggio, venendo accolta la legge con voti 183 contro 120.³

A favore del *bill* e per la concessione di sussidii il cancelliere Gardiner, sebbene già ammalato a morte, aveva impiegato le sue ultime forze.⁴ Addì 12 novembre egli soccombette alle eccessive fatiche, profondamente compianto dal Pole come dalla regina. Egli era stato un fedele e sommamente abile servitore della sua principessa; tutti, riferiva Michiel la vigilia della morte del Gardiner, ammettevano che per la carica di cancelliere non potevasi desiderare persona migliore e più capace.⁵ Lo stesso di Pole poi scriveva, ch'era come se col Gardiner dovessero morire insieme giustizia e religione, tanto la sua scomparsa dalla vita

¹ Michiel, 25 novembre 1555, presso BROWN VI, I, n. 289.

² Ibid.

³ Michiel, 3 dicembre 1555, *ibid.* n. 297; 3 dicembre 1555, n. 298.

⁴ Pole a re Filippo, 26 ottobre 1555, *ibid.* n. 256.

⁵ 11 novembre 1555, *ibid.* n. 274, p. 245.